

Sonia Bergamasco

“Goldoni mette in scena la commedia ma è grande nel rappresentare la vita”

Stasera sul palco del teatro Toselli di Cuneo va in scena “La Locandiera” con l'attrice milanese

VANNA PESCATORI

Tutti pazzi per «La Locandiera», protagonista della celebre commedia di Goldoni che va in scena stasera, ore 21, al teatro Toselli di Cuneo, per la stagione di prosa curata dal Comune con Piemonte dal Vivo. Nei panni dell'imprenditrice settecentesca ante litteram che con arguzia e senso pratico si destreggia tra i suoi tanti spasimanti, per affermare la sua indipendenza, il pubblico vedrà Sonia Bergamasco, interprete con sette attori dell'allestimento firmato da Antonio Latella e prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria.

Scrivendo il regista: «La nostra mediocrità non è mai stata all'altezza dell'opera di Goldoni e, molto probabilmente, non lo sarò nemmeno io». Sonia Bergamasco racconta come Latella è riuscito a rendere la modernità del commediografo veneziano, nella sua rilettura de «La Locandiera» e

del personaggio di Mirandolina, a cui dà voce, volto e gesti (il biglietto costa da 30 a 11 euro, e da 27 a 9 ridotto).

Da dove muove questa nuova messinscena di un grande classico?

«Dalla parola e dalla lingua che è meravigliosa e che è proprio espressione di Goldoni. Ogni sera riprendiamo il filo della storia con grande libertà perché Goldoni scrive sul corpo degli attori, prima di tutti i suoi che conosceva benissimo, e questo fa sì che produca un testo molto agile, pieno di sfumature che noi attori, legati da un grande affiatamento, scopriamo ogni volta. In questo percorso ci sono stati molto utili oltre alle intuizioni di Antonio Latella, il regista, che pone al centro della commedia il valore dell'eredità, gli approfondimenti che abbiamo fatto con la drammaturga Linda Dalisi sull'opera, sui personaggi e sulla vita di Goldoni».

Com'è questa Mirandolina?

«La Locandiera è un grande testo del '700 che disegna un personaggio femminile complesso. È evidente che Mirandolina, già prima della morte del padre che le lascia in eredità la locanda, sa gestirla ed è molto amata tanto che i clienti vengono nel locale per lei. Goldoni scrive il personaggio per la sua attrice Maddalena Marliani-Raffi, una famosa interprete brillante che faceva la servetta e che con questa commedia passa al ruolo di protagonista, mantenendo lo stesso carattere vivace, ma aggiungendovi profondità psicologica».

Quali tratti hanno ispirato la sua interpretazione?

«In questo personaggio c'è un discorso sociale e anche uno politico, ma io sento vivissimo il discorso dei sentimenti, che si innesta sul mio lavoro con Latella già a partire dalla messinscena di “Chi ha paura di Virginia Woolf?”. È concen-

trato sulla potenza anche distruttiva dell'amore, di Eros, che, in quanto corpo scenico, scompagina le carte e smuove le energie più profonde. La mia Mirandolina resta impigliata nel sentimento. Nella sua figura, senza forzature, con l'evolversi della situazione, ci sono tanto la passione e l'energia vitale che la fragilità: pensa di essere talmente brava da poter gestire tutto, ma alla fine deve fare i conti con il sentimento».

Qual è il rapporto con l'originale?

«Il nostro allestimento segue in modo fedele il testo goldoniano, in una scenografia essenziale nella quale gli attori indossano abiti contemporanei, perché vuole essere un omaggio ad una grande autore che talvolta è trattato con una certa superficialità perché mette in scena la commedia, ma la sua grandezza è rappresentare la vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice Sonia Bergamasco in una scena della commedia, diretta da Antonio Latella



SONIA BERGAMASCO
L'ATTRICE
PROTAGONISTA



**La mia Mirandolina
resta impigliata
nel sentimento
In lei ci sono
passione e fragilità**

